

stra scuola teologica dell'isola di Chalki, funzionante dal 1844. Il fatto che sia stata chiusa dal governo rappresenta una violazione del trattato di Losanna, una violazione della libertà religiosa e dei diritti umani. Il patriarcato ecumenico è la prima sede ortodossa nel mondo ma anche l'unica che non ha una scuola teologica per formare i

suoi chierici. Abbiamo anche perso molti edifici, nonostante fossero di nostra proprietà e non ci è concesso di eleggere un patriarca che non sia già cittadino turco».

Crede che la visita del Papa vi aiuterà?

«Il Papa ha parlato più volte della necessità di rispettare i diritti delle minoranze religiose. Se

qui lo ripeterà non sarà qualcosa di nuovo. Sono principi validi per tutti i popoli. Le minoranze non costituiscono una minaccia per il Paese dove vivono, sono una ricchezza. Cristiani di tutte le confessioni ed ebrei qui in Turchia rappresentiamo lo 0,01 della popolazione. Non vogliamo niente di più che i nostri diritti. Al momento della procla-

mazione della Repubblica turca i cristiani ortodossi qui erano 180.000, oggi sono meno di cinquemila. Chiedetevi il perché». **Ci sono timori per la sicurezza del viaggio?**

«Sono convinto che lo Stato turco prenderà tutte le misure necessarie per proteggere un ospite di rango così alto».

Amato: niente scuse all'Islam solo per la paura di attentati*

Rapporti tra religioni.

«Noi non dobbiamo chiedere scusa all'Islam per paura del terrorismo» ha detto ieri il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. «Agli islamici — ha detto il ministro al convegno del Centro Studi Ame-

ricani — dobbiamo dire chiaro che non è ammissibile che se il Papa dice cose che non condividete ci siano minacce fisiche nei confronti dei cristiani, nonostante le colpe storiche che abbiamo per il colo-

nialismo». In linea su molti aspetti con Amato, l'ex ministro Giuseppe Pisanu (Fi) ha rilanciato il tema del dialogo interreligioso mentre l'ambasciatore Usa, Ronald Spogli,

si è congratulato con Amato «per aver proposto alcuni importanti provvedimenti» che «attualmente impediscono a molti immigrati di acquisire la cittadinanza italiana».

Dal Papa nuovo no su Pacs, aborto e ricerca su embrioni

La voce di Benedetto XVI è tornata a tuonare contro Pacs, aborto e ricerca sulle staminali embrionali. Nel discorso rivolto ieri al nuovo ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, il Papa ha difeso il matrimonio e la famiglia «protetti dalla Costituzione» ma «minacciati e svaniti da un lato da un cambiamento della concezione di comunità coniugale presso l'opinione pubblica, e dall'altro da nuove forme pre-

viste dal legislatore che si allontano dalla famiglia naturale». E, dopo quello alle unioni civili, arriva l'attacco all'aborto che «non è giustificato in nessun caso».

Neanche quando si tratta di nascituri portatori di handicap perché, ha affermato Benedetto XVI, «anche la vita handicappata è altrettanto di valore e voluta da Dio». Dalla vita alla bioetica: «La Santa Sede — dice il Pontefice — non

si stanca di ricordare presso le istituzioni europee interessate i problemi etici nel contesto delle ricerche sulle cellule staminali embrionali e le cosiddette nuove terapie».

Affermazioni che rimbalzano nella discussione politica. «Le parole del Papa — dichiara Gino Capotosti dell'Udeur — devono essere di riferimento anche per i politici italiani» e se su «Pacs, liberalizzazione delle droghe leggere, abor-

to», il centro-sinistra intende andare avanti «senza curarsi delle voci contrarie», è «solo sinistra e noi ne prenderemo atto». Per Lanfranco Turci (Rpn) il compito delle istituzioni politiche non è «quello di tradurre in legge il punto di vista di una istituzione religiosa» ma «quello di trovare soluzioni a problemi ormai largamente avvertiti dall'opinione pubblica».

S. Da.